Macario oggi proporrà assemblee invece dello sciopero generale

Stamane comunque deciderà il direttivo - Un documento dei sindacati auspica una soluzione unitaria della crisi

ROMA — Macario proporrà stamane al direttivo unitario di sospendere lo sciopero di venerdì e svolgere assemblee in fabbrica e attivi regionali del sindacato per discutere sulla situazione politico-sindacale. In gergo, quella di venerdì verrà chiamata «una giornata di lotta e di dibattito». E' questo l'accordo trovato ieri, nella tarda mattinata, in segreteria unitaria. Il fatto di non far passare senza far nulla il 2 viene quindi accolto e servirà senza dubbio — se di discuterà davvero nelle fabbriche — a riflettere sulla complessa situazione politica e a ricucire il rapporto con la base. Nello stesso tempo, non resta in piedi uno sciopero ormai senza controparte.

Il direttivo, inoltre, esaminerà e approverà oggi un documento (sei-sette cartelle) che è stato messo a punto da un gruppo di lavoro della segreteria. Si tratta di una presa di posizione del sindacato che consente di intervenire unitariamente nella crisi di governo. Lo schema, per quel che se ne sa, è sostanzialmente questo: si rileva che la crisi è intervenuta quando già i rapporti tra sindacato e gabinetto Andreotti si erano deteriorati per evidenti responsabilità del governo il quale non ha realizzato gli impegni che, pure, aveva assunto nei confronti del movimento dei lavoratori. I rapporti erano talmente tesi che CGIL, CISL, UIL avevano proclamato uno sciopero generale; certo, l'obiettivo non era direttamente quello di far cadere il governo, ma le sue implicazioni politiche erano del tutto evidenti. Di fronte alla novità della crisi, i sindacati ribadiscono i problemi e le questioni ancora aperte e che spetterà al prossimo governo affrontare. Il documento ribadisce le scelte di fondo compiute un anno fa all'EUR e chiede un incontro con i partiti, in modo che nel programma del futuro gabinetto si tenga adeguatamente conto delle posizioni e delle esigenze del movimento sindacale. Il documento conclude auspicando che la crisi si risolva con l'unità delle forze democratiche, senza lacerazioni che portino alle elezioni anticipate.

Per quanto riguarda le richieste specifiche, il documento conterrà quelle già avanzate sul Mezzogiorno, le Partecipazioni statali, i settori in crisi, la riforma della polizia; in più conterrà una parte dedicata alla lotta al terrorismo e un giudizio sul piano triennale.

Come verranno accolte oggi queste proposte dalle categorie e dai quadri periferici? La FLM sembra che si presenterà con posizioni diverse. Bentivogli ha dichiarato anche ieri che lo sciopero generale va confermato: «ritengo infatti — ha detto — che esistano ancora tutte le condizioni per una lotta generalizzata che solleciti una soluzione della crisi politica puntando sui problemi produttivi e occupazionali». Per Enzo Mattina, invece, «fare uno sciopero generale mentre il governo dà le dimissioni è inutile».

Col voto del Senato finalmente è legge il contratto ferrovieri

Sottolineato dal compagno Carri il grande valore innovativo delle nuove norme contrattuali - Sfi-Cgil: si chiude una fase tormentata - L'obiettivo è la riforma

ROMA — Le nuove norme sull'inquadramento, l'ordinamento organico e il trattamento economico dei ferrovieri sono da ieri legge dello Stato. Il Senato ha infatti approvato, in via definitiva, il disegno di legge, già votato alla Camera, che recepisce il contratto a suo tempo firmato tra le parti e che prevede aumenti complessivi per 80 miliardi.

La legge che entra ora in vigore non costituisce soltanto — come ha ricordato il compagno sen. Carri intervenendo a nome del gruppo comunista — un giusto riconoscimento normativo e salariale per una categoria che, proprio in occasione della lotta contrattuale, ha dimostrato un altissimo senso di responsabilità e che vede finalmente adeguato il suo stipendio a quello medio degli altri lavoratori, ma rappresenta un momento innovativo fondamentale per la azienda, secondo le linee a suo tempo indicate dai ferrovieri e dai sindacati

Si tratta di un provvedimento, ha sottolineato Carri, che va oltre gli interessi specifici della categoria. E' stata infatti preoccupazione costante dei ferrovieri di proporre, contestualmente al miglioramento del loro trattamento economico, un'organizzazione del lavoro che potesse consentire di produrre, aumentando le possibilità del trasporto ferroviario, di più e meglio nell'interesse della collettività.

Si abbatte, per la prima volta, dopo tanti anni di discussione quel ginepraio di qualifiche e di livelli retributivi che hanno determinato la burocratizzazione e sclerotizzazione dell'azienda ferroviaria; si riducono sensibilmente le differenze, in *orizzontale* tra profili diversi di una stessa categoria, in *verticale* da una categoria all'altra; in *diagonale* sempre da una categoria all'altra, ma, nello stesso tempo, da un tipo di lavoro ad uno diverso; possono essere soppressi o istituiti nell'ambito delle attuali dotazioni organiche, nuovi profili professionali sia per la introduzione di nuove tecnologie che per modificare i criteri organizzativi dell'azienda.

E' di notevole importanza che per la prima volta si ponga, inoltre, in termini chiari l'esigenza di ristrutturare il *premio industriale*, nel senso di collegarlo alla produttività.

Il relatore, sen. Pacini (DC), aveva fra l'altro lamentato l'*eccessiva fretta* con la quale il Senato ha approvato il provvedimento. Il compagno Carri ha replicato che non era il caso di parlare di fretta, semmai di ritardi e che alle conclusioni ora sancite dalla legge si è giunti attraverso un amplissimo dibattito nel paese e tra la categoria, dibattito i cui echi si erano avuti in Parlamento in numerose altre occasioni.

Il parlamentare comunista ha quindi sottolineato il gravissimo ritardo sulla riforma delle FF.SS. (ne ha parlato anche il ministro Vittorino Colombo annunciandone la prossima discussione), che — ha detto — è stata sostenuta come un'esigenza inderogabile alla recente Conferenza sui trasporti. Su di essa, purtroppo il governo ha steso finora un velo di silenzio non mantenendo gli impegni a suo tempo assunti e nemmeno citandola nel Piano triennale.

La legge approvata ieri, proprio per il valore dei suoi contenuti, sarebbe insufficiente per un serio rilancio dei trasporti su rotaia e per il futuro *produttivo* delle FF.SS., se non si continuasse a procedere, appunto attraverso la riforma, alla ristrutturazione in tempi rapidi dell'azienda ferroviaria.

Il sindacato ferrovieri della Cgil (Sfi) rileva in una nota che con il voto del Senato si «chiude una fase tormentata» della vita sindacale della categoria. Aggiunge che con l'approvazione della legge non si chiude però la «vertenza-ferrovia» che ha come obiettivo fondamentale la riforma dell'azienda e la realizzazione del piano di investimenti finalizzati, nella prospettiva di migliorare e rendere efficienti i servizi pubblici «nell'ambito di una nuova e programmata politica dei trasporti».

n. c.

è in edicola LA CITTA' FUTURA 4

Il voto nelle Università
di Achille Occhetto

Ecco perché non ci piace il piano triennale
di Feliciano Rossitto

Il Sabato, Il Regno, La Città Futura:
tre riviste a confronto sui fenomeni di riaggregazione cattolica.

Un intervento sul nostro paginone sul suicidio.

Cosa c'è dietro i contrasti interni a Lotta Continua?

Sta arrivando un altro giro di miti e di dollari: **Superman**

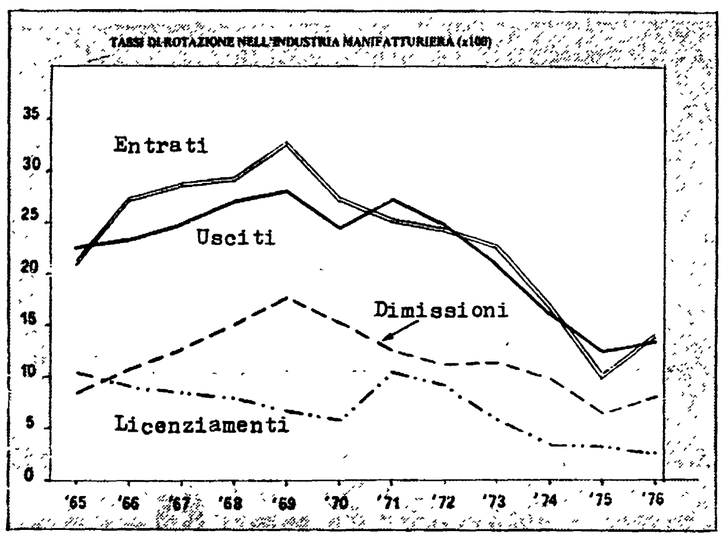
Bbuono-No Bbuono: da oggi parliamo tutti un po' più facile.

Una copia L. 300 - Abbon. annuo L. 15.500 - Abbon. sem. L. 7.000 - Versamento sul c.c.p. n. 21424000 intestato a: «La Città Futura» - Via della Vite 15 - Roma

Un'indagine del Cespe smentisce le semplicistiche accuse contro il sindacato

La crisi dell'industria ha bloccato la mobilità

Sono entrati in fabbrica meno operai di quanti ne siano usciti - Le donne sono la manodopera più «elastica»



ROMA — *La mobilità dei lavoratori nell'industria italiana si è ridotta al minimo. La svolta avviene alla fine degli anni '60 e la grande caduta dopo la recessione del 1974-'75. Le cause sono complesse, tuttavia l'armamentario polemico di chi ne attribuisce la responsabilità unicamente al sindacato è facilmente smontabile. Una ricerca del Cespe, svolta da Fabrizio Carmignani, sulla mobilità nel decennio 1965-75 (una delle poche indagini a così lungo respiro su questo argomento) mostra con estrema evidenza che il saldo tra entrati e usciti nell'industria manifatturiera (cioè la differenza tra chi viene assunto e chi, per qualsiasi ragione, lascia la fabbrica) segue parallelamente l'andamento dell'occupazione: nelle fasi in cui essa sale, aumenta anche la rotazione del personale, nelle fasi in cui scende, diminuisce la mobilità. Nel periodo che segue il '74-'75, dopo il quale gli addetti all'industria si arrestano, la rigidità della classe operaia diventa massima.*

Osserviamo più da vicino i motivi delle uscite dei lavoratori dalla fabbrica. Quelle volontarie, per dimissioni, salgono sempre negli anni 1960; dal 1970 in poi comincia il loro calo quasi continuo, salvo qualche sussulto nel '72-'73. La crisi e la stagnazione, dunque, inducono il lavoratore che ha un posto a mantenerlo anche quando non soddisfa completamente le proprie aspettative.

Le occasioni, d'altra parte, scarseggiano e una accesa conflittualità spinge i lavoratori a sperare in un miglioramento delle condizioni all'interno, piuttosto che a una ricerca all'esterno. La variabile sindacale da questo punto di vista incide, ma solo in un secondo momento. Più diretta è la sua influenza sui licenziamenti. Il loro andamento infatti è discendente negli anni '60: quando l'industria tirava e si aveva bisogno di manodopera i padroni tendevano a non smaltire quella esistente se non in casi estremi. Raggiunge il punto massimo nel '70, poi ha un'impennata rapidissima nel '71, quando, come risposta all'autunno caldo nell'industria avvenne la massiccia ondata di licenziamenti

Le espulsioni dalle fabbriche si sono mantenute ad un tasso superiore al 10 % fino al '73, poi sono crollate. Perché? Non solo perché il movimento operaio è riuscito a tamponare la reazione padronale, ma anche perché in quella fase si è iniziato l'uso massiccio della cassa integrazione come serbatoio sovvenzionato dallo Stato nel quale scaricare la manodopera eccedente, sia per lunghi periodi sia per le più brevi fasi di ristrutturazione aziendale. Proprio la cassa integrazione è uno dei meccanismi che hanno consentito di ridurre la mobilità «fisiologica» del sistema industriale. Anche in tal caso ha agito l'intervento del sindacato che si è battuto per questo uso della cassa, ma appare chiara la natura difensiva di una battaglia che interviene solo a posteriori.

La natura complessa dei processi che determinano la mobilità emerge anche dall'esame dell'andamento per settori, per aree geografiche e per dimensioni aziendali. «Nei periodi in cui è alta la domanda di lavoro — *scrive Carmignani* — i lavoratori si dimettono maggiormente in quei settori dove è più basso il salario medio; nelle fasi di recessione si dimettono anche in quei settori dove è minore la sicurezza del posto di lavoro» *(salvo il fatto che in questi periodi le dimissioni diminuiscono come quantità). La manodopera che più si dimette è quella meno qualificata, mentre i «professionalizzati» hanno una tendenza alla maggior stabilità. Ciò è confermato anche dai dati sulla mobilità femminile: tranne nel tessile e abbigliamento, le donne rappresentano la componente elastica della forza-lavoro, infatti entrano ed escono molto più degli uomini. Per quanto riguarda i licenziamenti, poi, il divario fra i sessi è altissimo, ovviamente a sfavore delle donne.*

I dati suddivisi per dimensione aziendale sono un po' contraddittori. Ciò è dovuto al fatto che al ministero del Lavoro, le cui cifre hanno fornito la base della ricerca del Cespe, sfuggono le aziende molto piccole. Appare, così, che il saldo tra entrati e usciti è negativo nelle imprese fino a 50 dipendenti e nelle grandi imprese (oltre i 500 e, ancor più, oltre i mille). Se per queste ultime il dato risponde a verità, per le prime entra in contraddizione con la vitalità che la piccola impresa ha mostrato. Ma i dati possono registrare solo l'andamento dell'occupazione ufficiale, mentre la tenuta della piccola industria è avvenuta anche grazie ad un diffuso decentramento produttivo che ha portato alla crescita degli strati «sommersi», precari, instabili della classe operaia.

L'analisi, quindi, andrebbe sviluppata ulteriormente. D'altra parte, una recente indagine della Federmeccanica, conferma questa interpretazione: emerge, infatti, che la mobilità è minore nel triangolo industriale, caratterizzato da medie-grandi imprese ed è più elevata con un saldo positivo tra entrati e usciti nelle altre regioni del centro e anche del Mezzogiorno, proprio grazie al ruolo svolto dall'impresa minore.

Altro che rigidità sindacali, dunque. Ha ragione Frey: «Il luogo comune secondo il quale è stato l'irrigidimento della mobilità di uscita a provocare una mobilità di entrata nettamente minore» *va sfatato. In questi anni è accaduto, infatti, esattamente l'opposto. Ma non dal '74 in poi — come nota Carmignani — e non solo nelle aziende con oltre 500 dipendenti:* «La tendenza si manifesta già da prima e in tutta l'industria manifatturiera: dal '69 al '72 gli entrati calano, infatti dal 32.38 al 24.14 per cento, mentre gli usciti diminuiscono solo dal 27,50 al 24,38 per cento». *La mobilità si arresta soprattutto perché l'industria non tira più nuova occupazione. Il turn-over è bloccato nelle grandi imprese; gli unici spazi residui rimangono nelle fasce più deboli. Per capirne le ragioni dobbiamo tornare, ancora una volta, alle cause più profonde della crisi.*

s. ci.

Metalmeccanici: con la Confapi trattative da venerdì

ROMA — Sarà con i piccoli imprenditori la prima trattativa per il nuovo contratto dei metalmeccanici. L'appuntamento con la Confapi è fissato, per venerdì 2 febbraio. Con la Federmeccanica (gli industriali privati) il primo incontro è per il 6. Non c'è ancora una data, invece, per le industrie pubbliche rappresentate dall'Intersind.

E' la prima volta che le trattative cominciano con le imprese minori, perchè? La risposta la fornisce la stessa Confapi che giudica «*inutili i conflitti*» per dare avvio ad un confronto tra le parti. E' al tavolo delle trattative che la Confapi giudicherà e «misurerà» la piattaforma dei metalmeccanici.

La FLM ha dato, nella stessa giornata di ieri, un giudizio positivo della decisione della Confapi: «*in questa scelta* — dice una nota — *c'è un importante segnale politico di autonomia contrattuale rispetto alla Federmeccanica e all'Intersind, che ci consente di auspicare la possibilità di una trattativa che superi in partenza qualsiasi atteggiamento pregiudiziale e che, quindi, possa procedere in tempi serrati verso una rapida e positiva soluzione del contratto*».

Sempre con la Confapi, gli edili cominceranno a trattare dall'8 febbraio, invece che dal primo del mese. Il contratto dell'edilizia interessa settemila imprese con un numero di dipendenti che supera le 130.000 unità.

Il Calendario del Popolo

è uno strumento di ricerca e proposta culturale per

— far crescere una cultura di massa critica, ricca, aggiornata

— rispondere al bisogno di conoscenza e alla volontà di partecipazione delle masse popolari

— diffondere le esperienze culturali valide

Abbonatevi!

L'abbonamento costa soltanto Lire 8.000 da versarsi tramite assegno bancario, vaglia oppure sul conto corrente postale n° 59882209 intestato a:

Teti editore - Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano

CITTA' DI MONCALIERI

(Prov. Torino)

IL SINDACO

visto l'art. 13 della legge 28 gennaio 1977 n. 10 e gli articoli 34 e seguenti della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 «tutela ed uso del suolo» pubblicata sul B.U.R. n. 53 del 24 dicembre 1977, che obbligano il comune di Moncalieri a predisporre il programma pluriennale di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

INVITA

gli enti pubblici e privati, le società ed i proprietari di immobili che hanno intendimento di procedere a nuovi interventi edilizi, rilocalizzazioni, riorganizzazioni od ampliamento di sedi, impianti e dei diversi servizi, a operazioni di restauro conservativo, risanamento igienico-edilizio, ristrutturazione di fabbricati, ecc. o comunque ad attività comportanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale, in conformità alle previsioni del piano regolatore generale e sue varianti, a segnalare entro trenta giorni dalla data del presente manifesto alla ripartizione V «urbanistica», tramite il protocollo generale del comune, le loro previsioni di interventi edilizi e di investimento per il triennio 1979-81, ai fini di un eventuale inserimento degli interventi stessi nel primo programma pluriennale di attuazione. Gli interventi proposti dovranno indicare le aree interessate, la località, la qualità, quantità e tipo di intervento proposto, la stima degli investimenti e le fonti di finanziamento previste e ogni altro elemento utile a stabilire la certezza di realizzazione dell'opera nel periodo considerato, anche in relazione all'art. 13 della legge regionale n. 10-77 che impone ai comuni l'obbligo di espropriare le aree di intervento indicate, qualora nei tempi fissati nel P.P.A. gli aventi titolo non presentino istanza di concessione.

Moncalieri, 31 gennaio 1979

IL SINDACO Guido Piga

Scontri in Francia tra siderurgici e polizia

PARIGI — Si inasprisce la vertenza dei siderurgici francesi aperta dopo l'annuncio di massicci licenziamenti. Il centro di smistamento ferroviario di Denain, nel nord, è stato occupato ieri per diverse ore, mentre altre centinaia di operai di Trith-le Poirier, presso Valenciennes, invadevano la stazione bloccando i binari con pneumatici e bruciandoli. Gli scontri più violenti si sono avuti all'alba di ieri negli stabilimenti siderurgici della Chiers, a Longwy. Nelle fabbriche occupate è intervenuta la polizia per «liberare» tre dirigenti d'azienda. Ci sono stati scontri tra operai e polizia con feriti su entrambi i fronti. NELLA FOTO: diecimila bambini hanno manifestato in Lorena nei giorni scorsi in difesa dei posti di lavoro dei siderurgici.

Benvenuto: una direttiva CEE sull'orario di lavoro

BRUXELLES — Orario di lavoro e programmazione: questi i temi dei colloqui di Giorgio Benvenuto con i commissari responsabili della politica economica e sociale della CEE, con i dirigenti della Confederazione dei sindacati europei e con il presidente del comitato economico e sociale, Fabrizia Glorioso Baduel. Sull'orario di lavoro, in particolare, il segretario della UIL ha posto l'esigenza di una iniziativa comunitaria. Al commissario Vredeling Benvenuto ha proposto l'adozione di una direttiva che renda obbligatorio il recupero degli straordinari attraverso ore di riposo compensative.

Altre proposte: il prolungamento delle ferie, l'abbassamento dell'età pensionabile, il tempo parziale. Un accordo generale nella CEE sulle riduzioni dell'orario di lavoro — ha detto Benvenuto — renderebbe meno drammatiche le trattative contrattuali in Italia. Vredeling ha promesso la presentazione di un memorandum da sottoporre a marzo ai ministri del Lavoro

A chi sono da imputare i ritardi sulle norme per i postelegrafonici

Oggi la Camera discute il premio di produzione

ROMA — C'è fermento e malumore fra i postelegrafonici per il ritardo nell'approvazione dei disegni di legge di attuazione del contratto nazionale di lavoro e del premio di produzione. In questo senso, negli ultimi tempi, sollecitazioni sono pervenute dalla categoria alla presidenza della Commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera.

I due provvedimenti sono già stati approvati dal Senato e ora attendono di essere votati dall'altro ramo del Parlamento. A che punto sono? Il disegno di legge relativo al premio di produzione — ha dichiarato il compagno Lucio Libertini, presidente della X Commissione — «ci è stato assegnato quando la Camera ha chiuso per il congresso Liberale» (la settimana scorsa - ndr). E' stato iscritto all'ordine del giorno della seduta di oggi, cioè il «primo giorno utile» per esaminarlo. Naturalmente perché la commissione Trasporti e Telecomunicazioni possa varare il provvedimento è necessario che altre due commissioni (Bilancio e Affari costituzionali) diano in tempo utile il loro parere favorevole che è, come rileva Libertini, «obbligatorio e vincolante». Se questi pareri saranno trasmessi alla X Commissione prima delle dimissioni del governo «quella legge — ha detto Libertini — sarà da noi approvata».

Ben diverso il discorso sul disegno di legge di attuazione del contratto di lavoro. Il governo lo aveva preannunciato in aula il 22 gennaio, ma fino a questo momento il relativo testo non è stato stampato, né il governo ha «licenziato» la sua edizione definitiva. In queste condizioni — ha dichiarato il compagno Libertini — è da escludersi che «esso ci pervenga, con i pareri necessari, prima della crisi di governo». Insomma anche nel caso dei postelegrafonici si registrano ritardi e inadempienze, da parte del governo, assolutamente inaccettabili. E' deplorevole che tutto ciò impedisca alla Camera (in questo caso ad una sua commissione) di potersi occupare, prima della crisi, di argomenti così «rilevanti e delicati», come li ha definiti Libertini, e che «una categoria importante di lavoratori rimanga senza contratto e premio di produzione per mesi».

«Noi — ha aggiunto il presidente della X Commissione — abbiamo fatto e facciamo tutto il possibile per operare con efficienza e rapidità; non possiamo, però, sopperire ai ritardi e alle deficienze altrui». E' augurabile — ha detto — che una interpretazione del regolamento parlamentare «ci consenta, anche in periodo di crisi, di varare almeno quei provvedimenti urgenti, sui quali vi fosse una unanimità di consensi, che abbiano già avuto il voto di una delle due Camere».

Non c'è dubbio: il disservizio postale è molto grave e per molti aspetti scandaloso. Ma questo problema, che investe la responsabilità del governo, non «può certo essere risolto — afferma Libertini — negando ai lavoratori una adeguata condizione retributiva e normativa». Da qui l'augurio di poter trovare, appunto, nel regolamento, la possibilità per varare la legge sul contratto.

Firenze - Fortezza da Basso 3-11 febbraio

VISITATE LA

16' mostra internazionale di caravanning italcaravan '79

caravan - motorcaravan-camper - case mobili - tende - accessori

e il **3' turisport**

nautica - articoli sportivi

a cura della Mostra Internazionale Artigianato con la collaborazione della Federcampeggio

Orario giorni feriali (escluso sabato) 15 23
giorni festivi e sabato 10 23